

Biografia



Nasce nel 1948 a Cassano Irpino. Artista visuale e scultore, consegue la maturità artistica e nel '67 si trasferisce a Torino, attratto dallo spessore culturale del capoluogo piemontese. Si iscrive al corso di Scultura all'Accademia Albertina di Belle Arti, prendendo parte in quegli stessi anni ai fermenti artistici che animano la città.

Condivide le esperienze più significative nell'ambito dell'Arte Concettuale e dell'Arte Povera, allora nascente, attraverso l'amicizia con Penone, Zorio e altri protagonisti delle Post Avanguardie.

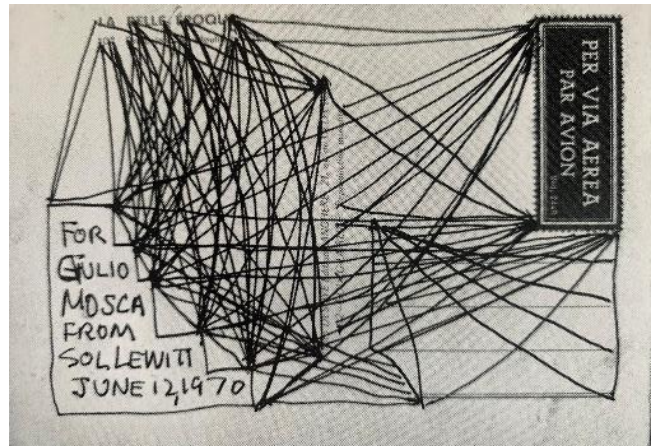
Frequenta l'ambiente internazionale della Galleria Sperone, dove incontra l'artista americano Sol Lewitt e collabora con altri giovani artisti ad alcuni suoi progetti presso importanti istituzioni d'arte.

Titolare di cattedra di Scultura dal '71 presso i Licei Artistici, ha esposto con continuità in mostre personali e in eventi

internazionali. Sue opere e sculture monumentali sono collocate in spazi urbani e privati. Interessato alla ricerca e alla sperimentazione, nella sua poetica indaga la riflessione filosofica attorno al mistero della vita e al ruolo catartico dell'arte quale strumento di conoscenza. Il suo

linguaggio si esprime tecnicamente con l'uso di materiali che spaziano dalla terracotta al bronzo e all'alluminio, dalla cera al gesso, dall'utilizzo della stampa fotografica alla pittura. Numerosi i viaggi negli USA, dove realizza una scultura monumentale nel New Jersey e una mostra personale a New York negli anni '90. Dal 2008, in occasione di una visita a Casa Colombo in Jersey City, avvia una stretta collaborazione con l'Executive Director Carla Truncellito Mastropiero, per la nascita del

MACC *Museo Arte Casa Colombo* (ora Italian Educational & Center for the Arts at Casa Colombo), insieme a Raffaella Giordana e Silvana Nota, che curano la mostra inaugurale *Inner Earth Project*, cui partecipa con un'installazione e diverse opere.



Intervista all'autore

Quale ruolo assume l'arte nella tua esperienza?

Ho sempre vissuto l'arte come missione di vita e come strumento per cogliere ed esprimere la condizione umana. Trovo che la dimensione più autentica dell'esistente stia nel suo relazionarsi al trascendente ed è in questo senso che vivo l'arte come una preghiera, come rapporto con l'assoluto e mezzo di redenzione.

Il ruolo redentivo che attribuisce all'arte è aperto a tutti i fruitori?

La mia è un'arte che vuole scuotere l'interiorità di chi la fruisce, vuole svegliare dal torpore e dall'inautenticità di una vita in cui l'uomo, nel rendersi autosufficiente, rischia di perdere se stesso.



È per tale ragione che consideri l'arte come strumento di contatto tra Dio e uomo?

Sì, infatti la verticalità si presenta come tema ricorrente nelle mie opere in quanto nell'esprimere la distanza tra Dio e uomo se ne esprime anche l'anelito al contatto che può avvenire solo se l'uomo riesce ad elevarsi verso una dimensione superiore.

In che senso consideri sacra la tua arte?

L'arte è sacra in quanto è in grado non solo di esprimere la distanza tra Dio e uomo, ma anche e soprattutto di colmarla creando una relazione, un dialogo tra le due alterità.

La tua è un'arte estremamente simbolica. In che senso ricorri al simbolo?

Il simbolo è implicito nella stessa natura dell'uomo e del mondo. Esso permette di esprimere allusivamente una realtà che non si lascia cogliere in modo lineare e completo. Nel suo essere

qualcosa che rimanda ad altro riesce ad esprimere ciò che voglio rappresentare nei miei lavori e mi permette di lasciare sempre aperti nuovi spazi interpretativi.

Quali sono i temi propri della tua arte?

E' un'arte che tratta questioni universali che vanno dalla specificità dell'uomo come "Angelo caduto", ovvero come angelo mancato che tende ad una dimensione superiore, alla "Cosmogonia" inteso come momento e spazio cosmico in cui vengono posti i protagonisti della storia umana e divina. Dalla "Croce", come evento che rappresenta la realtà del dolore, del peccato, ma anche della redenzione, all'" Eros" come dimensione enunciativa. Non è semplice rappresentare questi temi in una società dissacrata, ma forse questa consapevolezza mi dà un motivo in più per riaffermare quanto di più vero sento appartenere all'Uomo come uomo, ovvero all'uomo di tutti i tempi.

Qual è la tua disposizione interiore quando lavori?

Quando mi accingo al lavoro segno costantemente le direttive che mi provengono dal profondo di me stesso, percepisco forti emozioni e le trasmetto nella forma delle mie opere.

Intervista a cura di Agata Carollo